



REGIONE TOSCANA

Giunta Regionale

Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale

Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente

Prot. n. AOO-GRT
da citare nella risposta

Data

Allegati
del

1 di seguito

Risposta al foglio

Prot. numero AOO – GRT/

Alla Direzione Ambiente ed energia
Settore Valutazione di impatto ambientale
Valutazione ambientale strategica. Opere
pubbliche di interesse strategico regionale
SEDE

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale relativo al “Progetto di coltivazione e recupero ambientale finalizzato al rinnovo della concessione mineraria di marna e cemento di Begliano – Rassina”. Comune di Castel Focognano (AR). Proponente Colacem S.p.A. Contributo tecnico istruttorio.

Con riferimento alla vostra richiesta circa il procedimento in oggetto, inviata con nota prot. AOOGRT / AD Prot. 0168789 Data 17/04/2019 ore 13:02 Classifica P.140.020, con la presente si trasmette il contributo tecnico redatto da questo Settore secondo il modello allegato.

Cordiali saluti

Il Dirigente Responsabile del Settore
Dr. Sandro PIERONI

EG/PB

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale relativo al “Progetto di coltivazione e recupero ambientale finalizzato al rinnovo della concessione mineraria di marna e cemento di Begliano – Rassina”. Comune di Castel Focognano (AR). Proponente Colacem S.p.A. Contributo tecnico istruttorio.

Riferimento: risposta alla nota del Settore VIA della RT, prot. n. AOOGRT / AD Prot. 0168789 Data 17/04/2019 ore 13:02 Classifica P.140.020 Settore: Forestazione. Usi Civici. Agroambiente.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

(poche righe)

La miniera è situa in prossimità del capoluogo Rassina nel Comune di Castel Focognano nella Provincia di Arezzo (si veda Figura 2.1). Nella Figura 1.1 si riporta il perimetro delle concessioni minerarie in scadenza le aree di progetto dei due cantieri A e B interessate dalla caratterizzazione ambientale. L'attività della miniera di marna da cemento ha inizio storicamente nel 1923 con la lavorazione in sotterraneo; da allora, la miniera ha regolarmente fornito fino ad oggi la risorsa necessaria per la produzione del cemento.

In data 25/3/99 è stata presentata la richiesta di rinnovo della Concessione mineraria a copertura del progetto di coltivazione senza alcuna modifica del progetto stesso approvato ed in corso di realizzazione dal 1994/95; il rinnovo della Concessione è stato rilasciato nel 1999 per ulteriori 20 anni (Decreto n. 1104 del 19/7/99 G.U. 15/10/99)

Il 1995 aveva costituito per l'allora Colacem s.r.l. un anno di svolta con la trasformazione in Colacem S.p.A., nel 2001 la Cementeria di Begliano è stata incorporata per fusione in Colacem S.p.A, società che è l'attuale capofila del gruppo FINANCO.

Infine, nel 2009 fu presentata richiesta di ampliamento della Concessione mineraria del 1999, autorizzata dalla Regione Toscana con Decreto n.6903 del 30 Dicembre 2009.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

(indicare gli articoli specifici di cui si richiama il rispetto da parte del proponente)

L.R.39/00 “Legge forestale della Toscana”

D.P.G.R. 48/R/2003 “Regolamento forestale della Toscana”

D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

ISTRUTTORIA:

(poche righe)

2.2 BREVE DESCRIZIONE DELLE FASI DI COLTIVAZIONE

2.2.1 Fase I (fino al 5° anno di coltivazione)

CANTIERE A

La prima fase di 5 anni, prevede nei primi 2 anni l'arretramento dell'attuale fronte di scavo posto a quota 470 m slm, in direzione sud-ovest verso l'anfiteatro fino al limite di progetto. Quindi nei successivi tre anni si procederà con l'arretramento del gradone a quota 460 m slm in direzione ovest fino al raggiungimento del piede della scarpata del gradone 470 m slm. In questa fase verrà inoltre iniziato il riempimento dell'anfiteatro con materiale sterile e vegetale per circa 512.839 mc.

CANTIERE B

Per quel che riguarda il cantiere B, la prima fase di coltivazione si svilupperà su una superficie fondiaria di circa 15 ha, a partire dal quarto dei nove gradoni da realizzare (quindi da quota 600 m slm). Da qui si continueranno gli abbassamenti per fette orizzontali discendenti, fino al

raggiungimento della quota del piazzale di fondo scavo, previsto per la prima fase, posto a 550 m s.l.m.

Per raggiungere il fronte è già stata realizzata dal 2011 ad oggi la viabilità di cantiere che, partendo dall'impianto di frantumazione primaria, si sviluppa lungo il confine sud dell'area di coltivazione e risale poi lungo il versante per arrivare a quota 630 m s.l.m (quota del primo gradone oggi esaurito).

2.2.2 Fase II (dal 5° al 10° anno di coltivazione)

CANTIERE A

In questa fase il gradone posto inizialmente a quota 460 m slm verrà approfondito fino a quota 450 m slm, mentre contemporaneamente l'anfiteatro ospiterà ulteriori 315.720 mc di sterile e vegetale per un totale di 828.559 mc. Al termine di questa fase verrà ripristinato definitivamente il gradone a quota 460 mslm.

CANTIERE B

La seconda fase di coltivazione, si sviluppa in gran parte sulla stessa porzione di territorio coinvolto nella prima fase, portando il piazzale di fondo miniera da 550 m s.l.m., quota a cui si erano attestati i lavori dei primi 5 anni di coltivazione, sino a 500 m s.l.m. Viene in contemporanea aperto un nuovo cantiere, nella porzione nord- occidentale dell'area di coltivazione. Nel complesso sarà interessata dalla coltivazione una superficie fondiaria di circa 12,6 ha.

2.2.3 Fase III (dal 10° al 15° anno di coltivazione)

CANTIERE A

Il gradone posto inizialmente a quota 450 m slm viene approfondito fino alla quota minima di progetto prevista a 445 m slm. Il materiale sterile derivante dall'escavazione viene utilizzato per il ripristino dei gradoni del cantiere B, per una volumetria di circa 123.000 mc

CANTIERE B

La terza fase di coltivazione si svilupperà sulla quasi totalità dell'area interessata dall'ampliamento della concessione mineraria, congiungendo il fronte di scavo nord-occidentale alla zona coltivata a est. Nel complesso, verrà interessata durante il quinquennio una superficie fondiaria di circa 17 ha. Verrà realizzata una nuova viabilità che si innesta a quota 530 m s.l.m. sulla viabilità esistente, e si sviluppa poi seguendo il confine dell'area di coltivazione.

Il termine della III fase è previsto a 15 anni dall'inizio lavori, con una volumetria di scavo nel quinquennio stimata pari a 3.300.000 mc e una produzione complessiva di materiale di scarto valutata pari a 565.000 mc. Di questa volumetria, 139.000 mc circa saranno costituiti da terreno vegetale derivante dalla scopertura delle fasce di cappellaccio nei nuovi cantieri di coltivazione.

Tutto il materiale sterile prodotto in questa fase verrà stoccato nel piazzale a quota 500 m s.l.m., iniziando la profilatura del rilevato addossato al fronte di scarpata Est. Al rilevato verrà conferita una pendenza media della scarpata di circa 24° e al termine della terza fase di coltivazione avrà raggiunto quota 520 m s.l.m.

A conclusione del quindicesimo anno sarà stato eseguito il ripristino definitivo sulla restante porzione della scarpata e sarà stato iniziato il ripristino della porzione nord-occidentale dell'area di coltivazione. Per le operazioni di ripristino ambientale durante la III fase si stima siano necessari circa 34.000 mc di cotico erboso e 89.000 mc di materiale sterile.

2.2.4 Fase IV (dal 15° al 20° anno di coltivazione)

CANTIERE A

Nel cantiere A non si effettuano più scavi in quanto è stata già raggiunta la quota minima di progetto; viene invece recuperata la quota di progetto 456 m slm attraverso il riempimento del cavo con lo sterile derivante dall'asportazione di materiale dal rilevato presente nella porzione sud del cantiere A. Contemporaneamente lo stesso rilevato viene rimodellato, abbassandolo da quota 520 slm fino a quota 504 m slm, al fine di conferire maggiore sicurezza dei riporti.

CANTIERE B

Durante l'ultimo quinquennio di coltivazione verrà raggiunto la sistemazione finale dell'area interessata dal progetto. La superficie fondiaria interessata dalla coltivazione risulta pari a circa 14 ha, e corrisponde alla zona Sud-Ovest dell'area di progetto.

L'attacco del giacimento verrà condotto con almeno due cantieri distinti: la coltivazione procederà in fase discendente, con gradonature a scarpata sub-verticale, partendo dal piazzale realizzato a quota 550 m s.l.m. fino a giungere a quota fondo scavo posta a 530 m s.l.m.. Per quanto riguarda il cantiere situato più a Ovest lo sbancamento procederà con gradonature a scarpata con inclinazione di 28/29°, mentre, per quanto riguarda il cantiere situato più a Est, partendo dal piazzale realizzato a quota 550 m s.l.m. fino a giungere a quota fondo scavo posta a 500 m s.l.m.

Il termine della IV fase è previsto a 20 anni dall'inizio lavori, con una volumetria di scavo nel quinquennio stimata pari a 3.000.000 mc, e una produzione complessiva di materiale di scarto valutata pari a 514.000 mc.

Per quanto riguarda il materiale vegetale, verrà utilizzato per il ripristino sia il materiale stoccato nel cantiere A, sia quello stoccato durante la III fase nel piazzale a quota 500 m s.l.m., pari a 139.000 mc, sia quello prodotto nella quarta fase, pari a 48.000 mc.

Valutazione specifica per ciascuna componente ambientale:

(N.B. ognuno inserisce quelli di specifica competenza)

Le aree di pertinenza del **cantiere A** non sono sottoposte al vincolo delle aree boscate. Di contro, le aree che attingono al **cantiere B** comprendono totalmente porzioni di territorio sottoposte a vincolo del paesaggio ai sensi della lettera g) del suddetto articolo. A tal proposito si ricorda che nel cantiere B, nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del Codice, è stata ottenuta **pronuncia di compatibilità paesaggistica con protocollo 25167 del 20/09/2018 da parte della Soprintendenza.**

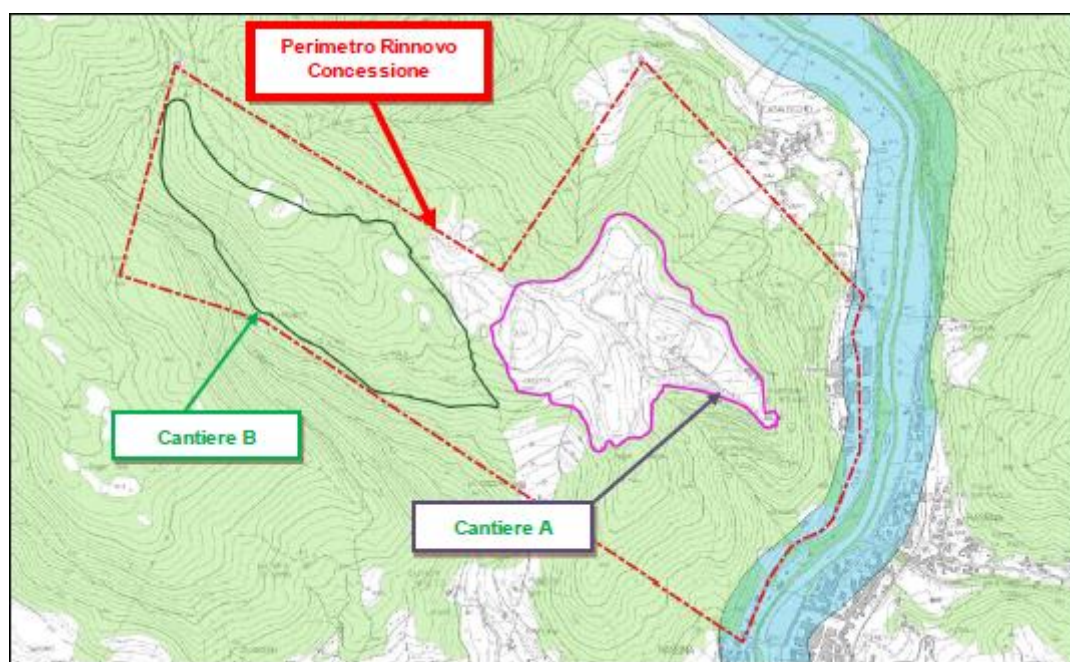


Figura 3.4 – Estratto della carta dei vincoli del paesaggio del PIT secondo l'art. 142 del D. lgs 22 gennaio 2004 n.42. Il verde indica le aree sottoposte al vincolo delle aree boscate (lettera g), mentre quella azzurra le aree sottoposte al vincolo relativo ai fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua (lettera c)

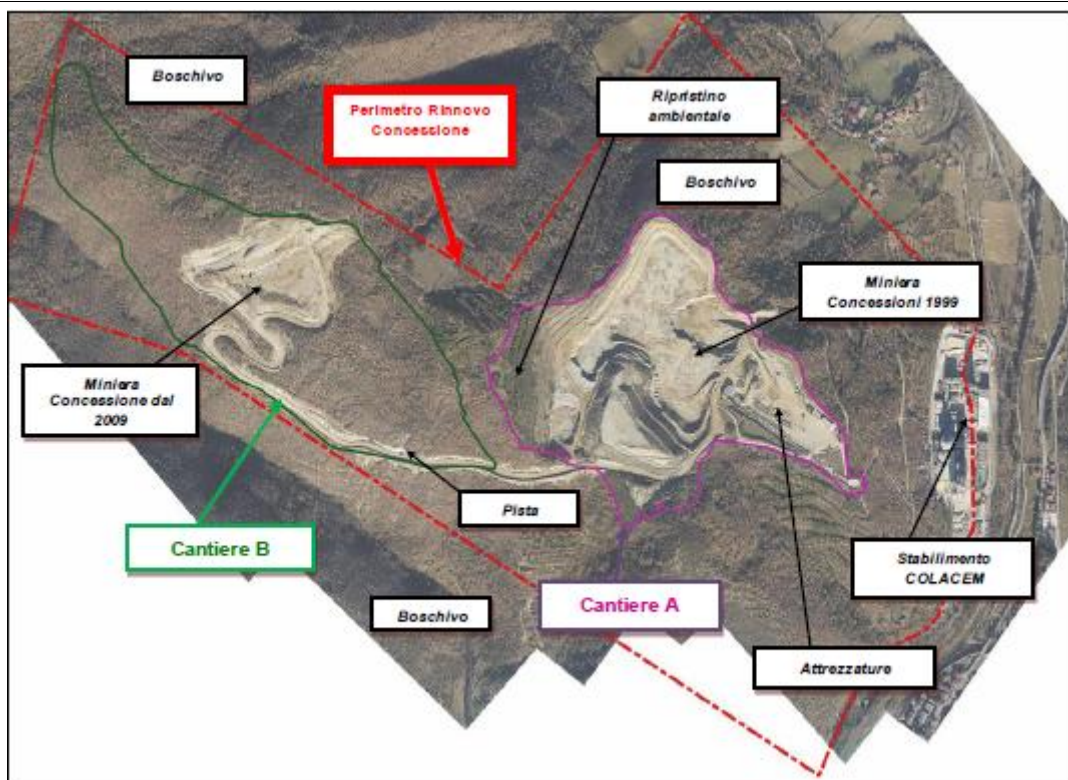


Figura 4.7 - Uso del suolo

5.7.2 Ecosistema bosco (cantiere B)

Si richiama la scarsa valenza ecologica del bosco nell'area di pertinenza del cantiere B, già discussa in precedenza. Si osserva che l'attività estrattiva della marna da cemento comporta di per sé la preventiva asportazione della vegetazione sia essa arborea che arbustiva e quindi l'alterazione del paesaggio forestale è immediata e *temporanea*, ma è d'altra parte vero che il valore ecologico delle aree boscate descritte è bassa. D'altro canto, la piantumazione e la sistemazione agraria, ultime fasi del processo, mirano al recupero del territorio sia dal punto di vista agricolo, paesaggistico ed ecologico e pertanto, al termine dei 20 anni di coltivazione, l'attuazione del progetto di coltivazione consentirà la riconnessione delle componenti ecosistemiche.

CONCLUSIONI:

(specificare la documentazione da integrare es: integrazione della relazione, tavole, ecc. preferibilmente per ciascuna componente in valutazione)

Si evidenzia che nella documentazione presentata si citano unicamente gli interventi inerenti il ripristino ambientale delle aree utilizzate così come previsto dalla normativa vigente in materia di cave.

Per quanto riguarda le lavorazioni previste in ampliamento sul cantiere "B" si fa presente che tali interventi ricadono nella fattispecie della trasformazione boschiva ai sensi dell'art.42 della L.R. 39/00 e in quanto tali sono assoggettati al rimboschimento compensativo ai sensi dell'art.44 della L.R. 39/00 e all'art.81 del suo regolamento attuativo DPGR 48/R/2003.

Gli interventi di rimboschimento compensativo non possono essere surrogati da interventi di ripristino ambientale dell'area oggetto di trasformazione.